

**BASSO VICENTINO. RILEVATO IL CONTAGIO IN DUE ALLEVAMENTI**

# Oltre sessantamila polli da abbattere per l'aviaria

di **FRANCO PEPE**

Le analisi effettuate su due allevamenti del Basso Vicentino hanno rilevato la presenza di un contagio da influenza aviaria. Per questo motivo dovranno essere abbattuti oltre sessantamila polli.

PAG 12

**L'EPIDEMIA.** L'allarme per il focolaio è scattato a Campiglia dei Berici e a Pojana Maggiore

## Sos aviaria nel Vicentino Virus in due allevamenti 60 mila polli da eliminare

Sono necessari abbattimenti in un'area di 3 chilometri di diametro  
Danni milionari per le imprese, costrette anche a un mese di blocco

Franco Pepe

Finora l'influenza aviaria aveva sfiorato la provincia di Vicenza, diventata temporaneamente zona franca e area di riferimento per l'abbattimento degli animali risultati infetti soprattutto nel Veronese, dove l'epidemia infuria da mesi, e nel Padovano.

Da ieri il virus ad alta patogenicità, portato in Italia nello scorso inverno dagli uccelli selvatici migratori dalla Siberia e dall'Est Europa, è anche da noi. Trentamila tacchini e 8 mila anatre di 2 allevamenti, il primo a Campiglia dei Berici, il secondo a Pojana Maggiore, sono stati contagiati dalla malattia e i veterinari dell'Ulss, una volta avuto il responso del laboratorio dell'Istituto zooprofilattico di Legnaro che confermava il primo sospetto degli operatori dinanzi ad alcuni casi di mortalità anomala, li hanno destinati all'abbattimento.

**I PRIMI INTERVENTI.** Oggi la ditta di Limena individuata dall'Ulss inizierà un'operazione che richiederà almeno 36 ore di tempo. La rilevazione di un focolaio dell'aviaria impone, infatti, ai sensi della normativa comunitaria, non solo l'abbattimento di tutti gli animali dell'allevamento, ma anche la creazione di un anello protettivo di 3 chilometri di diametro dal focolaio oltre che una zona di sorveglianza di 10. E, siccome l'area del Basso Vicentino in cui sono stati scoperti i focolai è ad alta densità di allevamenti e il virus H5N8 si diffonde molto rapidamente con un tasso di contagio altissimo, per evitare che l'epidemia dilaghi a macchia d'olio

si dovrà procedere a una serie di abbattimenti preventivi. Si parla di 32 mila polli, 20 mila tacchini, 8 mila anatre, ma si potrebbe arrivare a un'ecatombe di oltre 100 mila capi, con danni rilevanti per mancato reddito per le aziende, costrette anche a uno stop produttivo di 1 mese, e costi enormi di milioni di euro per l'Ulss (basti pensare che la sola spesa per l'abbattimento è di 0,18 centesimi ogni chilo di animale, e che un tacchino di 50 giorni di vita pesa sui 4-5 chili), e per la Regione chiamata ai risarcimenti a favore degli allevamenti colpiti.

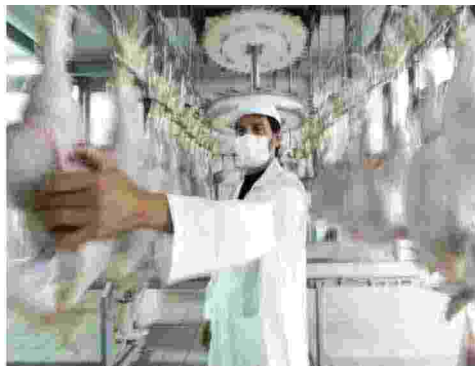
**TREFOCOLAI.** Un martedì nero, quello di ieri, nel segno dell'aviaria. Oltre ai 2 focolai vicentini ne è stato scoperto un terzo a San Martino Buon Albergo nel Veronese. Già in prima mattinata è stato informato il dg Giovanni Pavesi che, di concerto con i responsabili dei servizi veterinari, ha messo subito in atto una

serie di misure per bloccare la trasmissione dell'epidemia, dando anche disposizioni operative agli uffici per l'abbattimento dei volatili infetti e per la ricerca della ditta specializzata nello smaltimento delle carcasse. Allertati anche il capodipartimento prevenzione dell'Ulss Adolfo Fiorio e i carabinieri per le misure necessarie. Poi è partita l'informativa per Regione e ministero della salute.

**L'UNITÀ DI CRISI.** Nel frattempo si è insediata nell'ufficio dei servizi veterinari di via Camisano l'unità di crisi formata dai tre dirigenti di settore Stefano Ferrarini, Enrico La Greca e Maurizio Poli, si è attivato il Crev - Centro regionale di epidemiologia veterinaria - e sono arrivate 2 dirigenti dall'Istituto zooprofilattico di Legnaro, Stefano Bonfanti e Lehana Bonfanti, per indagare sulla natura dell'epidemia. C'è da capire come sia potuto esplodere il focolaio nell'allevamento di tacchini dell'azienda di Campiglia considerata dai tecnici una delle più sicure in assoluto. Ma è sufficiente che gli escrementi di un volatile selvatico infetto finiscano nelle vicinanze per avere un rischio di contagio. Il virus può, inoltre, essere trasmesso da un allevamento all'altro da altri vettori come i camion che trasportano i mangimi. Il virus si muove senza un'apparente logica, contagiando allevamenti anche non collegati fra di loro. I veterinari vicentini hanno provveduto a collocare davanti alle 2 aziende del contagio i disinfettori che interverranno in particolare sugli automezzi in entrata e uscita. •

**Per cercare di arginare l'emergenza è stata prevista un'unità di crisi di tre esperti**

**Davanti alle due aziende colpite dal virus sono già stati sistemati due disinfettori per gli automezzi**



### Il precedente

#### ULTIMO CASO NEL 2000

Era dal 2000 che l'influenza aviaria non compariva con i suoi effetti distruttivi nel Vicentino. All'epoca si trattò di una grossa epidemia con una trentina di focolai in una drammatica stagione in cui l'H5N8 si abbatté con furia devastante in molte regioni, causando milioni di abbattimenti e mettendo in ginocchio tutta la filiera avicola e tutto il settore produttivo nazionale. Fra i responsabili della diffusione del virus germani, alzavole, fischioni che svernano nelle valli venete e che poi contagiano i selvatici stanziali. Da qui l'avanzare dell'aviaria fino agli allevamenti veneti. E' il centro di riferimento italiano che si trova all'Istituto zooprofilattico di Legnaro a monitorare una malattia che fino ad oggi nel 2017 ha visto nella nostra regione oltre una ventina di focolai. Circa 300 mila gli animali abbattuti. Quasi 3 milioni di euro fin qui corrisposti a titolo di indennizzo alle aziende. L'H5N8 fa paura, e ora è una spada di Damocle che pende sugli allevamenti in una zona, come il Basso Vicentino, dove questo settore vanta una lunga tradizione. Il problema, peraltro, è solo veterinario. Questo genere di virus aviario non passa all'uomo. F.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



In base alle prime stime dovrebbero essere abbattuti circa 60 mila polli colpiti dal virus

**L'APPELLO.** Dalle regioni del nord Italia un grido di allarme e di aiuto

## Chieste a Governo ed Europa le prime misure di sostegno

Le richieste partite dopo un incontro voluto dal Veneto «Non possiamo perdere un comparto fondamentale»

A inizio mese l'emergenza-aviaria era finita all'attenzione di un tavolo interregionale promosso proprio dal Veneto e a cui avevano partecipato le tre regioni del nord più colpite dall'epidemia.

«In questo quadro - aveva affermato la nota congiunta diramata al termine dell'incontro - sarebbe utile che il Ministero delle politiche agricole dicesse quali e quanti risorse è in grado di mettere a disposizione, mentre si registra la disponibilità delle Regioni a intervenire in compartecipazione sul secondo pilastro della politica agricola comune» «Insieme alle filiere e ai rappresentanti delle associazioni di allevatori - avevano proseguito gli assessori di Veneto e Lombardia - le tre regio-



L'incontro interregionale per salvare il settore avicolo in pericolo

ni chiederanno al Governo risposte efficaci e immediate soprattutto per gli indennizzi per i danni diretti o indiretti e il mancato accasamento dei danni indiretti, oltre che per lo smaltimento degli animali ammalati. Il governo può fare uno sforzo, in altri casi lo ha fatto. Proporremo al ministro di attivare un tavolo di concertazione con noi

per arrivare a finanziamenti diretti a una filiera importante, che in queste tre regioni sta dando grandi soddisfazioni soprattutto per quanto riguarda la carne di pollo e tacchino. Non possiamo perdere questo comparto che alimenta un agroalimentare assolutamente competitivo e tra i primi in Europa». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.